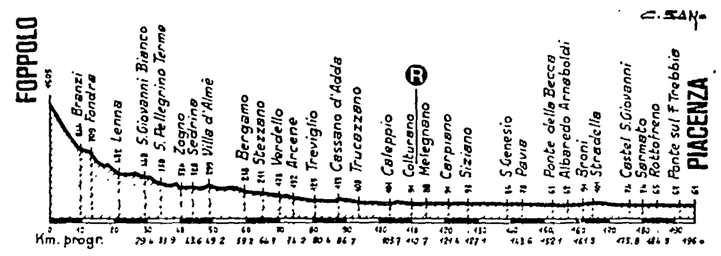
La prima difficile tappa del Giro, in lutto per la morte di Ravasio, ha messo a soqquadro la classifica

Visentini si veste di rosa

Saronni, un'inutile disperata difesa

Un sestetto composto da Visentini, Lemond, Munoz, Corti, Baronchelli e Chioccioli ha preso il largo dopo i primi tornanti del Passo San Marco, staccando la maglia rosa, che in difficoltà non ha recuperato nemmeno in discesa



L'altimetria della tappa di oggi

Ciclismo

Nostro servizio

FOPPOLO — Il Giro d'Italia è in lutto per la morte di Emilio Ravasio e in sala stampa siamo tutti commossi tutti colpiti dalla triste notizia. Il Giro, naturalmente, continua, tutto continua in questa vita fatta sovente di lotte, di sofferenze, di lacrime, perciò bisogna applaudire Roberto Visentini, nuovo leader della corsa, nuova maglia rosa dopo il Passo San Marco e l'arrivo in altura in Foppolo, due salite in cui Beppe Saronni, pur difendendosi a denti stretti, si è smarrito. In quel di Foppolo s'è imposto lo spagnolo Munoz con un lievo margine su Lemond e Visentini, sul tandem che ha incrociato i ferri per mettere in croce Saronni. Il Giro cambia quindi padrone, Visentini ha colto un bersaglio tanto inseguito, però è ancora un discorso aperto, un dialogo con qualche interrogativo e qualche domanda ancora in sospeso.

Era una prova breve, ma difficile, con ben 50 chilometri di salita, e siamo arrivati ai piedi del Passo San Marco, costeggiando un panorama delizioso poiché transitando da Lecco, Varenna, Bellano, Dervio e Colico, la caravona si specchiava nel lago di Como le cui acque sornione riflettevano colori e immagini della natura circostante. Anche i ciclisti sembravano attratti dai dintorni o quanto meno procedevano senza pruriti. Faceva eccezione il belga Hoste, lasciato in avanscoperta sotto un cielo che andava oscurandosi, e perso la vista del lago, si va sui monti, si va alla scoperta di un'arrampicata inedita per il Giro d'Italia.

Un budello di gente disegna i primi tornanti del Passo San Marco e subito il plotone si fraziona, si spezza come un biscotto bagnato nel caffelatte. Cede Hoste e avanza una pattuglia comandata da Visentini e Lemond, attaccano immediatamente i rivali di Saronni. È una scalata interminabile, sono gradini con denti aguzzi. Neve fresca ai lati e un sestetto che prende il largo, Munoz, Lemond, Visentini, Chioccioli, Baronchelli e Corti che a quota 1.985 precedono di 2' il gruppetto comprendente Saronni e Moser. Poi una discesa da brividi sotto la pioggia, una picchiata in cui cade e si ritira Volpi e dove Saronni non recupero un metro nel confronto dei sei fuggitivi. Per di più Beppe è senza un gregario. Con lui vediamo infatti Bombini, Vanotti, Colagè e Ruttimann, perciò la situazione è critica, allarmante, è un Saronni senza amici mentre s'annunciano altri tornanti, altri gradini.

Ancora venti chilometri e le località di Fondra, di Branzi e di Valleve come punti di riferimento, come avamposti di Foppolo, quindi occhio al cronometro, occhio a Moser che torna su Saronni per rimanere nella scia del rivale, e qualcuno vorrebbe vedere Francesco dare una mano a Beppe, ma non è così anche perché il trentino ha davanti due compagni di squadra, cioè Corti e Baronchelli. Davanti i più attivi sono Munoz, Lemond e Visentini. Molla Baronchelli, tentennano Chioccioli e Corti, scatta per vincere Munoz e Visentini non può rispondere per un maledetto salto della catena a 800 metri dalla fettuccia, ma sarà ugualmente un pomeriggio di gloria per il bresciano perché dietro Saronni perde ulteriore terreno passando da un ritardo un 1' 45" ad un vuoto di 2' 26". Visentini sul podio, dunque, una nuova classifica, un Giro con un'altra faccia.

Ieri tanta salita, oggi tanta pianura per andare da Foppolo a Piacenza sulla distanza di 196 chilometri, perciò dovrei assistere ad una confusione con molti uomini ingobbiti sul manubrio se qualche garibaldino non taglierà la corda per mettere nel sacco i velocisti.

Gino Sala

E il nuovo leader s'arrabbia subito

Dal nostro inviato

FOPPOLO — È la nuova maglia rosa, eppure è furibondo. Roberto Visentini, subito dopo il traguardo, ha la faccia stravolta e infangata. Grida, sputa, impreca. La solita morsa di tifosi gli si stringe attorno ma lui la respinge sgomitando. Sale sul palco tv e spinge sulla scaletta il povero Munoz che si era attardato, un po' rintronato, a raccogliere gli applausi. «Anche in questi casi, c'è sempre qualcosa che non funziona. Sembra che qualche genietto maligno si diverta a sfottermi. Quella maledetta catena proprio ad ottocento metri dal traguardo doveva accadere! Quando è scappato Munoz, per cercare di stargli dietro, ho cambiato male il rapporto e così è saltata la catena. Mi sono fermato una manciata di secondi, poi con una spinta sono ripartito. Senza questo incidente, avrei anche potuto vincere la tappa. Comunque, sono contento lo stesso. Sto bene, tornerò ad attaccare nella cronometro di Cremona e nella tappa di Pejo. No, il peso della maglia rosa non mi preoccupa. Poi posso contare su una squadra robusta, che mi aiuterà nei momenti difficili».

Nella sala del doping, grigio in volto e intabarrato in una giacca a vento, troviamo Saronni. Non cerca scuse. «Anche se qualche mio compagno mi avesse aiutato nella salita di San Marco, non sarei stato in grado di recuperare. Sì, forse avrei perso qualche secondo in meno, ma sostanzialmente non sarebbe cambiato nulla. La tappa è stata troppo corta e non sono riuscito fin da subito a prendere il ritmo. Il bello è che qualcuno mi accusava di avere troppi alleati...Cosa sarebbe successo, allora, se mi avessero fatto la guerra?»Più che stanco, Saronni è deluso. Con lo sguardo fisso nel vuoto sussurra: «Sì, sono stufo. Di tutto il contorno..., delle polemiche. Non è per aver perso la maglia rosa. Il minuto, in fondo, è recuperabile. Oddio, non so certo dire in quale tappa, però è ancora una cosa fattibile. Cosa ho provato quando mi sono ritrovato solo nella salita? Non pensavo a niente: non vedevo l'ora che finisse».

Francesco Moser, in polemica con i giornalisti, non vuole parlare. Saputo della morte del povero Ravasio rompe per un attimo il black-out e poi spiega il suo atteggiamento: «Sono irritato con la stampa e con la televisione per come mi hanno tattato dopo la cronometro di Siena. «Addio campione», «Ciao vecchio Moser». C'è modo e modo per giudicare una sconfitta, e come è stato fatto non mi è piaciuto».

da. ce.

Volpi cade ed è ricoverato in ospedale

FOPPOLO — Alberto Volpi, della Sammontana Bianchi, non ha portato a termine l'odierna tappa del Giro d'Italia. Volpi è caduto nella discesa del ponte San Marco riporatndo un trauma cranico ed una contusione ad una spalla. Il corridore che non ha riportato fratture, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni Bianco.

Visentini all'arrivo

ARRIVO

1) Pedro Munoz (Fagor) km 113 in 4 ore 20' 21", media 32,955
2) Lemond (La vie Claire) a 9"
3) Visentini (Carrera) a 20"
4) Corti (Supermercati Brianzoli) 31"
5) Chioccioli (Ecoflam) a 43"
6) Baronchelli a 1' 23"
7) Ruttimann a 1' 29"
8) Moser a 2' 24"
9) Colage a 2' 26"
10) Saronni a 2' 26"'

CLASSIFICA

1) Roberto Visentini (Carrera) 77 ore 01' 29"
2) Saronni (Del Tongo Colnago) a 1' 06"
3) Baronchelli (Supermercati Brianzoli) a 1' 51"
4) Lomond (La vie Claire) a 2' 05"
5) Corti (Supermercati Brianzoli) a 3' 21"
6) Moser a 3' 54"
7) Chioccioli a 5' 21"
8) Giovannetti a 7' 39"
9) Ruttimann a 8' 20
10) Da Silva a 8' 48"

COLNAGO
la bici dei campioni

Clément Gruppo PIRELLI
IL TUBOLARE

E oggi a Milano ago e filo per cucire lo scudetto

Basket

Simac e Mobilgirgi di fronte per la terza e decisiva sfida Parlano Peterson e Cappellari L'ultimo allenamento al Palalido

In tv su Raiuno ore 22,30

La terza e decisiva partita per l'assegnazione dello scudetto del basket 1985-1986 comincerà alle 20,30 al Palalido. Arbitreranno Zanon e Gorlato.

TV — Una sintesi registrata della partita su Raiuno nel corso di «Mercoledì sport» verso le 22,30. La Rai ha escluso la diretta sulla Rete 3. Ecco le formazioni delle squadre:

SIMAC: Bargna, Boselli, Blasi, D'Antoni, Premier, Meneghin, Gallinari, Schoene, Henderson, Bariviera.

MOBILGIRGI: Lopez, Gentile, Esposito, Dell'Agnello, Capone, Generali, Scaranzin, Ricci, Palmieri, Oscar.

MILANO — L'ultimo atto si consuma questa sera nel vecchio e inadeguato Palalido milanese, con la gente a trattenere il respiro per guadagnar spazio. E per fortuna che Bettino Craxi, ex frequentatore della palla a spicchi, se ne starà lontano. In caso contrario avrebbe portato via un altro bel po' di posti tra seguito e scorta. Dunque Simac e Mobilgirgi per chiudere con lo scudetto la stagione. Tutte e due le squadre, la vecchia aristocrazia da una parte, i giovani leoni del Sud dall'altra, si sono lasciate sulla pelle troppe cicatrici per far finta, che non è successo niente.

C'è chi ricorda la stessa tensione, le stesse parole di fuoco e di crociata al tempo della sfida con il Banco Roma. Peterson contro Bianchini. Adesso Peterson contro Tanjevic. Due protagonisti ancora. «Però tutto sommato ogni scontro rimase sul piano dialettico. E anche la monetina che colpì al Palaeur Meneghin fu un fatto occasionale o, se si vuole, abituale dei palazzetti. Adesso è tornata a salire di brutto la pressione. E noi, come l'anno scorso, questa finale non possiamo proprio perderla».

Le parole sono di Tony Cappellari, un uomo che conosce la squadra milanese meglio di se stesso. «Non possiamo proprio perderla anche perché in questo benedetto paese si parla solo degli sconfitti e mai dei vincitori. E mai di quello che gli sconfitti hanno saputo fare. Dice spesso Peterson che negli States ricordano Dean Smith come il *coach* che è arrivato a 6 finali Nca e non come il *coach* che le ha perse tutte e sei».

Quaranta minuti che vanno oltre il triangolino di stoffa, almeno in via Caltanissetta. La Simac è agli sgoccioli, chiude — comunque stasera vada a finire — un ciclo aperto 11 anni fa. «Se vinciamo, il rinnovamento sarà graduale per gli impegni che ci aspettano. Se perdiamo, potremmo anche azzerare ogni cosa. E cominciare tutto da capo. Anche in A2. Ma a Milano potrebbe non bastare». È ancora Cappellari a parlare. Per questo già cicolano voci a mezza bocca. Il sostituto di D'Antoni, il sostituto di Meneghin... D'Antoni, Meneghin, Schoene e gli altri alle 17,15 erano ieri al Palalido ad allenarsi. Un tranquillo pomeriggio. Di paura? «Ragazzi — è Dan peterson ora a dire la sua — questa è la mia finale n. 8. Sono vaccinato. Io vorrei la palla a due fra cinque minuti, ma il tempo passa uguale, lento e inesorabile. Aver fretta è inutile. Con la Sinudyne, quando non c'erano ancora i play-off e avevamo già lo scudetto in tasca io dissi: «Guardate che ci fanno giocare lo stesso 40 minuti anche se noi abbiamo fretta di vincere». E allora? «Voglio prendere tempo. Voglio annusare le rose, come si dice in America. Cioè prender tempo, vedere Meneghin che s'allena. E vedere gli altri ragazzi. Oggi non faccio nemmeno riunione per non metterli sotto pressione. Loro sanno che cosa li aspetta domani, che cosa si giocano. Perché ricordarglielo ancora?».

Ok Dan! Tagliamo corto, scordiamoci tutto quello che è successo. È giusto così. Però molti parlano che un'altra partita come quella di Caserta e per i play-off sarà la fine. E così?

«Un anno fa c'è stata la tragedia dell'Heysel. Ma il calcio sopravvive perché il clacio è un altro pianeta. Se in un palazzetto ci fosse anche un solo morto, per il basket sarebbe la fine. Allora io dico che non possiamo avere in ogni partita giocatori espulsi, falli tecnici, simulazioni di falli. Se un giocatore prende una botta sul serio, allora va fuori. Se finge, becca un tecnico...».

Gianni Cerasuolo

NON MONTI ANCORA
TUBOLARI
VITTORIA?
SANTO CIELO
CORRI DAL PIÙ VICINO
RIVENDITORE DI TUBOLARI
TUBOLARI
VITTORIA?

FINO AL 31 MAGGIO

I CAMPIONI DEL TRASPORTO LEGGERO GIOCANO AL RISPARMIO PESANTE

SAVA TAGLIA DEL 35% GLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI

MILIONI DI VANTAGGIO CON LE NUOVE FORMULE SAVALEASING

Fiorino, Ducato, Marengo, 900, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero, le macchine da reddito più amate dagli specialisti, adesso vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Come? Scegliete voi stessi: tra le comode proposte di acquisto rateale Sava con un taglio del 35% sull'ammontare degli interessi e le nuove convenienti formule Savaleasing. Quanto vi risparmia con Sava? Alcuni esempi: anticipando in contanti solo Iva e messa in strada, e pagandolo poi mentre lavora e rende con 47 rate mensili di L. 666.000 caduna, risparmiate L. 4.954.800 su un Ducato Maxi Turbo Autocarro doppia cabina; su un Fiorino Furgone diesel risparmiate L. 2.194.700 con rate di L. 295.000; su un Marengo L. 3.035.400 con rate di L. 408.000; su un Ducato Panorama diesel L. 4.225.700 con rate di L. 568.000. Parliamo ora di leasing. Le nuove formule Savaleasing vi offrono vantaggi eccezionali. Prendete ad esempio un Ducato Maxi Turbo Cabinato di L. 19.200.000 (Iva esclusa): con un contratto da 24 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 22.418.000* pari ad un costo giornaliero di sole L. 31.000*. Se poi vi interessa il semplice utilizzo (per 36 mesi) del Ducato Maxi Turbo Cabinato, restituendolo al termine del contratto, il costo giornaliero potrà scendere a sole L. 17.000*. Soluzioni leasing quindi per tutte le necessità a condizioni finanziarie estremamente vantaggiose. Perciò non perdete tempo: il 31 maggio fa presto ad arrivare.

*Più Iva, messa in strada e spese contrattuali

FIAT veicoli commerciali

Equipaggiamento specializzato Cheetah

VEICOLI COMMERCIALI FIAT: MONETA CORRENTE RENDE IMMEDIATAMENTE

Speciale offerta valida per tutte le versioni disponibili per pronta consegna di Fiorino, Ducato, Marengo e 900. Non cumulabile con altre eventuali iniziative in corso. In base alle condizioni in vigore il 9/5/86. Per clienti in possesso dei normali requisiti richiesti da Sava e Savaleasing.